francesi, i quali pur godono di una ricchezza maggiormente considerevole.

In Italia le spese pubbliche dello Stato, delle provincie e dei comuni non raggiungono i 30 miliardi di lire, e rappresentano una tangente per abitante di lire 660 circa all'anno.

Orbene, è evidente che le nostre spese pubbliche vanno messe in correlazione con quelle degli altri Stati; e se all'estero il carico tributario è onerosissimo, anche da noi purtroppo nonostante ogni migliore buona volontà, non può essere eccessivamente alleggerito.

Ricordiamo che i sacrifici nostri risparmiano ben maggiori sacrifici futuri ai nostri figli, e che viceversa un egoistico alleggerimento dei nostri attuali pesi pubblici potrebbe compromettere un giorno, irrimediabilmente, le sorti della Patria che deve essere forte e ben munita di mezzi di difesa e d'offesa per essere rispettata nel suo cammino verso le più alte mète.

Indizi sicuri ci fanno bene sperare anche nel nostro avvenire economico e finanziario. Il relatore ha accennato all'esito brillante delle sottoscrizioni ai prestiti dello Stato; aggiungerò che i depositi presso le Casse postali di risparmio sono saliti dal 1929 al 31 dicembre 1934, pur attraverso terribili anni di crisi, da 11 mila 774 milioni a 19 mila 660 milioni: quasi otto miliardi di più.

I depositi presso le Casse di risparmio ordinarie nello stesso periodo sono cresciuti da 16 mila 460 milioni a 19 mila 573 milioni: altri tre miliardi e più di aumento.

I capitali assicurati dal nostro Istituto nazionale sulle assicurazioni da 11 mila 300 sono saliti a 11 mila 504 milioni.

Viceversa le sovvenzioni dei Monti di pegno, indice del più stretto bisogno, sono diminuite da 293 milioni nel 1929 a 200 milioni alla fine del 1934: un terzo di meno.

Circolano in Italia ben 466.000 autoveicoli, comprese le motociclette, con un aumento di 137.000 unità rispetto al 1929. Sono tutti elementi che confortano a ben sperare. Ma sopratutto, perchè sentiamo di essere guidati dal genio e dal polso fermo di Benito Mussolini, ci sentiamo tranquilli fiduciosi sotto il labaro del Fascismo, pronti ai più duri sacrifici con slancio e con tenacia, con scambievole amore di noi stessi e con assoluta dedizione al nostro grande Capo. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È inscritto a parlare l'onorevole camerata Casilli. Ne ha facoltà.

CASILLI. Onorevoli Camerati. Desidero brevemente sottoporre all'esame di Sua Eccellenza il Ministro delle finanze alcune considerazioni che riguardano quella semplicità nei servizi che in ogni campo della attività produttrice è oggi attuata in pieno.

Alcuni servizi, attuati principalmente negli uffici provinciali dipendenti dal Ministero delle finanze, non sono completamente snelli come dovrebbero essere e ciò sia nell'interesse dei contribuenti che negli interessi superiori dello Stato. E cito alcuni casi senza fare commenti. Le stime per i trapassi di proprietà in seguito a successione, a divisione o ad atti di compra e vendita, devono subire una ulteriore valutazione di ufficio perchè, purtroppo, gli atti traslativi non rispondono alla realtà della consistenza del patrimonio, ed allora gli uffici del registro debbono rivolgersi agli uffici tecnici di finanza, uffici che hanno personale tecnico atto alla bisogna: gli ingegneri, i geometri, che dopo aver fatto dei sopraluoghi redigono le valutazioni di stima.

Le valutazioni, secondo un criterio logico, dovrebbero ritornare per una naturale applicazione delle tasse del registro agli uffici del registro. No, le valutazioni passano ad un ufficio, ad una sezione delle Intendenze di finanza che è chiamata sezione demanio e tasse. In questa sezione esistono dei funzionari amministrativi e cioè dei laureati in legge i quali, a tavolino, senza avere fatto sopraluoghi rivedono queste stime fatte dai tecnici e per la maggior parte dei casi le aumentano.

Ora io vi chiedo: o l'uno o gli altri uffici sono utili e necessari, cioè o è utile e necessario l'ufficio tecnico di finanza composto di personale prettamente tecnico, atto e attrezzato per la valutazione dei beni patrimoniali, oppure non è utile l'ufficio tecnico di finanza; e la valutazione di stima si può affidare al personale amministrativo, che non so con quale competenza possa avere la facoltà di aumentare queste valutazioni (*Approvazioni*).

Una voce. Ma le aumenta sempre.

CASILLI. Potrebbe anche diminuire per quell'ottavo che gli consente la legge.

Devo prospettare al benevolo esame di Sua Eccellenza il Ministro delle finanze una altra incongruenza, almeno io la ritengo tale: la conservazione del nuovo catasto. La conservazione del nuovo catasto, a ragion veduta, pare che dovrebbe essere affidata alla Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici di finanza che ne curò la formazione con le valutazioni, col classamento, con l'attivazione; invece la conservazione del catasto